

IL QUADRO

La pioggia cadeva incessantemente per strada. I vetri della macchina di Anna Farrell erano appannati e pieni di minuscole gocce lucide che sparivano tra i tergicristalli: era il pomeriggio in cui Anna si sarebbe trasferita nella sua nuova casa.

Quando arrivò, il volto le si illuminò rischiarando anche quel tempo grigio. Aprì l'ombrello e si diresse verso la porta, quando dalla finestra del soggiorno notò qualcosa di strano. Entrò per controllare di cosa si trattasse e trovò appeso al muro un enorme quadro raffigurante una ragazzina: aveva la pelle bianca come l'avorio che sembrava delicata come porcellana, gli occhi grandi e verdi ma tristi, i capelli biondi raccolti in una treccia lunghissima e indossava un cappellino nero con un impermeabile rosso in contrasto con lo sfondo cupo.

– Che strano – si disse. – Magari i ragazzi del trasloco hanno trovato il ritratto in soffitta e l'hanno sistemato qui per non lasciarlo alla polvere. Sì, dev'essere andata così –.

Anna era poco convinta della sua affermazione, ma decise comunque di non pensare più a quel dipinto. Lo trovava molto bello, ma alquanto sinistro.

La casa in sé era bella, grande, dodici stanze enormi e spaziose. Il soggiorno era decorato finemente con mobili sontuosi ed eleganti, così come la sala da pranzo; la cucina era spaziosa, sembrava non essere mai stata usata, e la camera da letto era degna di una principessa. La parte più bella era però una stanza dedicata solo ed esclusivamente a libri. Scaffali pieni di atlanti, romanzi, opere letterarie famose ed ogni sorta di volume di qualsiasi genere invadevano le pareti coperte di carta da parati verde e sormontate da un soffitto color crema. Anna notò che si arrivava ad altri scaffali al piano di sopra da una piccola porta in legno scuro. Cercò le scale facendo il giro della biblioteca, però non trovò nessun accesso, quindi rinunciò alla ricerca.

Decise, così, di mettersi a preparare la cena che aveva organizzato quella sera per amici e familiari, quindi cominciò a lavorare. Cucinava con la musica alta, quando ad un tratto un rumore sordo invase la stanza. Si girò di soprassalto guardandosi attorno. Non vide nessuno.

– Sarà stato un tuono – si disse. Fuori, però, aveva smesso di piovere da due ore ed il cielo era limpido, senza alcuna nuvola, con la sola presenza del rosso caldo del tramonto.

La cena fu rincuorante per Anna: amici e genitori la abbracciavano e le auguravano una vita bellissima in quella casa lussuosa. Ad un tratto sua madre vide il quadro nel salone.

– Chi è la bambina nel dipinto, tesoro? – chiese amorevolmente.

– A dire il vero non ne ho idea, mamma – rispose Anna. – Ho trovato il ritratto già appeso alla parete quando sono entrata in casa dopo il trasloco. Probabilmente l'agente immobiliare ha mandato alcune persone a sistemare la casa come mi aveva detto ed uno di loro l'ha portato qui dalla soffitta per non lasciarlo alla polvere, ma devo ammettere che mi inquieta –. In quel momento un brivido gelido le

passò lungo la schiena e sentì un sussurro giungerle all'orecchio. Si girò di scatto ma ancora una volta dietro di lei non c'era nessuno, vedeva solo quella ragazzina fissarla con i suoi grandi occhi dalla tela scura.

Nei giorni seguenti, Anna sentì la presenza del ritratto sempre più opprimente e, per più di una volta, le parve di non essere sola in casa. Pensò di chiudere il quadro nella mansarda, ma l'idea le dava fastidio. Pensò anche di bruciarlo ma quando ci provò sentì qualcosa che la bloccava: sembrava che qualcuno stesse cercando di impedirle di incenerire l'opera d'arte.

Una notte sognò di essere nel giardino sul retro della casa, quando scorse da dietro uno dei cespugli di rose la ragazzina. La guardava e sorrideva, sembrava così serena che le fece quasi tenerezza. Vide che teneva in mano un diario. Le pagine erano però bianche, fatta eccezione per tre coppie di lettere: B.L., E.G. e H.R.

La bambina chiuse il diario di scatto ed Anna si risvegliò nel proprio letto con il sole che la illuminava dalla finestra. Andò verso il salone per controllare il ritratto e davanti ad esso vide il diario. Si spaventò e corse via lungo il corridoio. Trovò una porta che non aveva mai visto prima, l'aprì, vide delle scale, le salì di corsa e si ritrovò al piano superiore della libreria. Lì trovò tre giornali che riportavano tre date diverse; ognuno presentava in prima pagina la notizia della scomparsa di una ragazza avvenuta in quella casa. Lesse i nomi: Bae Lynn, Emma Groove ed Hether Ross. Dalla foto del giornale notò che quest'ultima aveva lo stesso volto della bambina del quadro.

Sentì una presenza dietro di sé e si voltò. Dalla casa si levò un grido agghiacciante e quando la polizia giunse sul posto non trovò né Anna, né il quadro, né il diario. Questi ultimi due erano nella mansarda, la cui porta era scomparsa. Sul diario si leggeva una nuova coppia di lettere, A.F., e la bambina del dipinto aveva un nuovo volto: quello di Anna.